



Lo scopo del presente documento è riassumere i principi cardine dell'attività quotidiana di tecnici e dirigenti dell'associazione G.S. Olimpia PO.LI.RI..

I valori delle nostre società traggono ispirazione e rispettano la Carta Etica dello Sport della Regione Toscana.

Principio 1

L'Associazione ha come scopo principale l'insegnamento della pallavolo e la cura dell'apprendimento di questa disciplina da parte degli atleti. Tutte le azioni condotte all'interno e all'esterno della palestra devono essere rivolte a conseguire direttamente o indirettamente tale fine.

Principio 2

Il risultato sportivo non è l'unico e il più importante obiettivo della società, anche se auspicabile per gratificare gli sforzi profusi da parte di tutte le persone coinvolte.

Orientare al risultato è inteso come un mezzo per educare alla dedizione e motivare i ragazzi ad apprendere, anche insegnando a gestire una sconfitta o una frustrazione personale per sostenere il bene della squadra a cui si appartiene.

È compito dei direttori tecnici e degli allenatori proporre contesti di apprendimento idonei per gli atleti in cui poter raggiungere obiettivi e traguardi concreti, al fine di favorire anche il percorso di crescita individuale.

Principio 3

Ogni Tesserato è tenuto a mantenere un ambiente sportivo rispettoso, equo e privo di qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione di alcun genere, che siano essere basate su razza, colore, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, nazione o origine sociale, disponibilità economica, nascita o di altra natura.

Principio 4

Sono assolutamente vietate tutte quelle condotte integranti abuso psicologico, abuso fisico, molestia sessuale, abuso sessuale, negligenza, incuria, bullismo o cyberbullismo o comportamenti discriminatori.

Principio 5

La Società promuove comportamenti e linguaggi positivi, inclusivi e rispettosi delle diversità di ogni persona; il fondamento su cui si sviluppa il lavoro condotto in ogni gruppo di allenamento è l'integrazione di tutti gli atleti, ognuno con le proprie caratteristiche, nel pieno rispetto degli altri. Tutte le figure coinvolte nelle attività della società, siano essi lavoratori sportivi, volontari o utenti, dovranno attenersi a tale principio in tutte le fasi delle attività.

Principio 6

Tutti gli atleti hanno diritto ad essere allenati, indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche, psicologiche e sociali. Sarà compito dei tecnici, dirigenti e genitori creare le condizioni per far emergere la parte migliore dell'atleta, cercando di collaborare in un ambiente sereno ed abbattendo le barriere che ostacolano la loro crescita, ognuno nel rispetto dei propri ruoli.

Principio 7

Il diritto alla salute e al benessere psicofisico di ciascun tesserato costituisce un valore assolutamente prevalente rispetto al risultato sportivo: l'adeguatezza dell'attività è valutata da personale qualificato in base a criteri anagrafici, biometrici e psicologici degli atleti coinvolti.



Principio 8

Essendo la pallavolo uno sport di squadra, attraverso la pratica sportiva, sia agonistica che non agonistica, gli atleti devono acquisire sicurezza in se stessi e realizzare i propri scopi anche attraverso il raggiungimento degli obiettivi collettivi.

Principio 9

Far parte di una squadra presuppone il rispetto e la volontà di coinvolgere tutti i componenti, mettersi a disposizione dei propri compagni e sostenersi a vicenda. È compito di allenatori, dirigenti e genitori aiutare gli atleti a non anteporre i propri bisogni a quelli della squadra e non mettere in atto comportamenti contrari alle esigenze del gruppo e dell'Associazione.

Principio 10

Per far progredire l'atleta ma, al tempo stesso, evitare sentimenti di frustrazione e delusione, è compito degli allenatori e delle figure tecniche valutare il livello di difficoltà che può sostenere durante gli allenamenti e/o le gare. La collocazione degli atleti nei gruppi è quindi affidata esclusivamente alle scelte di direttori tecnici ed allenatori.

Nel corso della stagione, la società prevede la possibilità di effettuare passaggi in gruppi squadra diversi da quello identificato in una prima analisi, con la sola motivazione di tutelare e sostenere la crescita dell'atleta.

Principio 11

La pratica sportiva non è antagonista della scuola ma si integra nel percorso di crescita. Tecnici, dirigenti e genitori devono incoraggiare gli atleti per stare al passo con gli studi e sostenerli al fine di far trovare loro un equilibrio tra gli impegni e la gestione del tempo.

Principio 12

La pratica sportiva comporta il dispiegamento di forze da parte di tutte le persone coinvolte, ovvero tecnici, atleti, dirigenti e genitori. Senza impegno e volontà di raggiungere l'obiettivo, è più difficile che avvenga l'apprendimento. È dovere dei tecnici segnalare e scoraggiare l'indolenza negli atleti con provvedimenti attuati a scopo educativo, come ad esempio una non convocazione ad una gara o riducendo la partecipazione al gioco. A tal proposito, affinché l'intervento possa essere educativo, non può venir meno una adeguata comunicazione tra le parti.

Principio 13

Lo sport non ha senso senza il rispetto delle regole ed è compito dell'Associazione educare gli atleti al loro rispetto. Le decisioni dell'arbitro sono insindacabili e non sono ammesse contestazioni. È compito dei tecnici dare il buon esempio e scoraggiare gli atleti a comportarsi in maniera scorretta; al tempo stesso i dirigenti dovranno fare in modo che sia dentro che fuori dalle palestre, in luoghi reali come anche in quelli virtuali, non avvengano situazioni potenzialmente contrarie a tale principio.

Principio 14

Il fair play è fondamentale in ogni disciplina sportiva, praticata sia a livello dilettantistico che professionistico: tecnici, dirigenti e allenatori devono incoraggiare al rispetto reciproco e prendere posizioni nette contro i comportamenti antisportivi ovunque perpetrati.